Venerdì 5 Giugno 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 134.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SOCIETÀ SEGRETE

a proposito di fondi segreti

Nella tornata del 3 giugno continuandosi a Montecitorio la discussione del bilancio dell'Interno, a merito dell'infaticabile Oratore Matteo Renato Imbriani si udì la solita diatriba d'ogni anno riguardo i *fondi segreti*. Nè giovò ad impedirla, la generosità del Ministro Di Rudinì accettante di diminuirli di quasi mezzo milione, perchè l'on. Imbriani, tutore della moralità, vorrebbe pur que' *fondi* soggetti a sindacato del Parlamento. E perfidiò, al solito, nelle accuse di sperpero di essi per pagare l'incenso dei turibulanti alle ministeriali Eccellenze, e per la corruzione politica elettorale. Nè l'on. Imbriani risparmiò i Prefetti del Regno, emettendo il sospetto che anche la particella di quei *fondi*, loro concessa, venga sottratta alla genuina destinazione.

Che cosa risponderà all'Imbriani il Ministro, ancora non sappiamo; ma probabilmente ripeterà, come gli antecessori, che i *fondi segreti* non possono diventar *pubblici*, come sarebbero se controllati da una Commissione parlamentare; che tutti i Governi, monarchici o repubblicani, hanno *fondi segreti*, e che l'uso retto o l'abuso di essi dipende dalla coscienza di chi li tiene alla mano per certi servigi verso lo Stato.

Ma i *fondi segreti*, con somma maraviglia della Camera, tirarono questa volta in campo le *società segrete*, e nominalmente la Massoneria, perchè l'on. Cerutti, deputato di Treviso, attribuì all'esistenza di queste Società, bisognevoli di assidua sorveglianza, il bisogno di *fondi segreti*. E si capì che l'on. Cerutti, il quale già con molta stizza aveva in altra seduta tuonato eloquentemente contro la Massoneria, volle sbizzarrirsi, cogliendone l'opportunità dall'art. 59 del bilancio.

E' questa la prima volta che nel Parlamento italiano, a memoria nostra, così apertamente e focosamente si combatte una Società segreta, potentissima e paurosa ancora per il volgo profano, quantunque forse non più atta ad accendere le fantasie co' suoi riti, anzi oggi esercitante quasi in pubblico le opere precisate dai suoi Statuti.

Quindi dell'attacco oratorio dell'onorevole Cerutti dovevamo tener nota come di curioso fenomeno della cronaca politica, e tanto più che sorgeva in Parlamento quando proprio l'altro jeri i 33 ed i *venerabili* della Massoneria italiana eleggevano Ernesto Nathan Grande Oriente ed Ettore Ferrari Gran Maestro, mancando dunque solo, per compiere le grandi cariche massoniche, il Grande Oratore.. che dovrebb'essere l'on. Bovio.

Or l'intonazione anti - massonica del Cerutti nell'aula di Montecitorio è per noi indizio che segna, anche per la Massoneria, il principio d'un periodo di decadenza, almeno qual *Società segreta*. Difatti, affrontandola direttamente ora che non può celarsi nelle mistiche Loggie, le si ha tolto molto di quel prestigio che la rendeva potente e temuta.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 4. — Presidente FARINI.

Segue la discussione del progetto sulle modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito.

Ricotti fa un lungo discorso in difesa delle sue proposte; altre poscia ne accenna le quali volendo egli prepararе, si rimanda il progetto a dopo che saranno discussi gli altri inclusi nell'ordine del giorno.

Camera dei Deputati.

Seduta del 4 — Presiede il Pres. VILLA

Svoltesi parecchie interrogazioni, si riprende a discutere il bilancio dell'interno.

Dopo lunghe discussioni, nelle quali si critica e censura l'operato della sicurezza pubblica in quanto esercita persecuzioni politiche contro repubblicani e socialisti, si approvano i capitoli 60, 61, 62.

Poi si approvano i capitoli da 63 (servizio dei carabinieri) a 72 inclusivamente.

Vendramini, al cap. 73, raccomanda al governo di curare che lo stato, a tenore di legge, provveda alle spese per fitto di locali che prima servivano *nel Veneto* ai commissariati distrettuali, oggi trasformati in delegazioni di pubblica sicurezza.

Donati domanda di conoscere quali siano le opinioni del governo, circa l'*abolizione di tutti i commissariati del Veneto*.

Di Rudinì accetta in massima il criterio dell'on. Vendramini, e si riserva di trattare in più opportuna sede la questione a cui ha accennato l'on. Donati.

Approvansi poscia e questo ed altri capitoli, fino al 105 inclusive. Sul capitolo 106, *Morpurgo* raccomanda che le società di patronato non facciano consistere la loro missione nello elargire elemosine, ma tendano ad aiutare efficacemente, mercè le stanze di lavoro, i liberati dal carcere.

Loda il governo di favorire e secondare l'opera dei comitati per la repressione dell'accattonaggio.

Spiega quale dovrebbe essere l'opera dei patronati dei liberati dalle carceri e delle società contro l'accattonaggio nella istituzione delle stanze di lavoro, le quali sarebbero di sussidio ai riformatori.

Di Rudinì terrà conto di queste raccomandazioni.

Infine si approvano tutti gli altri capitoli e gli altri articoli della legge per questo bilancio; dopo di che, esso viene approvato anche a scrutinio segreto.

Si parla di crisi.

Come vedono i lettori (cenno sulla seduta del Senato) l'onorevole Ricotti dopo avere energicamente sostenuti i suoi progetti militari, all'ultimo momento, di fronte alle opposizioni vigorose dei Senatori Saracco, Morra di Lavriano, Mezzacapo; li ritirò. Questo fatto destava grandissima impressione a Roma, nei circoli parlamentari; e già parlasi del ritiro di Ricotti dal Ministero.

Parlasi anche di altre dimissioni: quelle dell'on. Costa ministro di grazia e giustizia; quella dell'on. Gaetani di Sermoneta ministro agli esteri. Si è dimesso l'on. Luchino Dal Verme, sotto segretario di Stato al ministero della guerra. E gli animi sono incerti, non potendosi arguire, finora, se il Di Rudinì piegherà verso il partito temperato o verso i radicali. Tanto che vi sono Giornali che accennano al passaggio dell'on. Gianturco dal ministero della pubblica istruzione a quello della giustizia; e della entrata nel ministero dell'on. Cavallotti, quale ministro della pubblica istruzione!...

Una raccomandazione dell'on. Chiaradia

Deputato di Pordenone

riguardo le spese di spedalità.

Pres. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiaradia.

Chiaradia. Io debbo intrattenere la Camera a proposito di questo capitolo su di un argomento che ha largamente diritto di cittadinanza in questa Camera. Sono 20 anni e più che si fa la questione delle spese di spedalità austriache.

Di Rudinì Presidente del Consiglio Siamo prossimi ad una soluzione.

Chiaradia. La ringrazio della risposta soddisfacente che mi potrà dare, ma mi permetta che io accenni brevemente alla questione.

Le normali austriache, si chiamano così, obbligavano tutti i Comuni della monarchia di mantenere i loro malati poveri in qualunque posto fossero ricoverati.

Quando nel 1859 si discusse col Regno di Sardegna questa materia, perchè molti poveri lombardi erano ricoverati in Piemonte, si venne ad una Convenzione con l'Austria per la quale questo patto non fu più in vigore ed invece fu convenuto che nei due Stati i malati poveri provenienti dall'uno o dall'altro vi fossero mantenuti senza diritto a rimborso.

Intervenuto il trattato di Zurigo, fu ritenuto che questa stessa convenzione era estesa ai rapporti fra l'Austria e il Regno d'Italia, anzi con un atto del 1861 la Convenzione medesima fu confermata.

Annesso il Veneto al Regno d'Italia, il trattato di pace riaffermò, con tutte le altre, la Convenzione cui è caso; la confermò genericamente, se non con specifica indicazione, ma da quella volta s'incominciò a discutere e mai finora dai paesi soggetti all'Austria si volle ammettere che la reciproca gratuità del mantenimento dei malati dovesse essere osservata.

In questa Camera, lo ricordo a titolo di lode, con un discorso dell'onorevole Giambattista Billia, allora nostro collega, fu largamente trattata la questione e tutti i ministri dell'interno che si sono succeduti hanno promesso di addivenire ad una combinazione coll'Austria che vi ponesse fine in modo soddisfacente, ma finora siamo sempre a discutere.

Una riunione dei sindaci della provincia di Udine, che è la più interessata e paga forse 50 mila lire all'anno per questo titolo, riaffermò, anni sono, il diritto ad una parificazione di trattamento col rimanente del Regno; io credo d'interpretare il sentimento di molti dei miei colleghi delle Provincie venete, insistendo perchè finalmente sia data una soluzione soddisfacente alla vertenza.

Finora non si fece che dare dei sussidi più o meno adeguati ai Comuni, per compensarli dalla iattura che soffrivano. Io ho già presentito dall'onorevole ministro e letto sui giornali che si sta per addivenire ad un equo componimento. Sarò grato all'onorevole Di Rudinì se vorrà confermare questa notizia, per modo che finalmente una vecchia questione, in cui è in giuoco la giustizia distributiva, possa dirsi convenientemente chiusa.

Di Rudinì, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Rudinì ministro dell'interno. Non rifarò la storia, che ha fatto l'onorevole Chiaradia, non so se con tutta esattezza, ma dichiaro che già il nostro ambasciatore a Vienna fu incaricato di firmare una Convenzione col Governo austriaco, la quale porterà un onere di circa 400,000 lire per l'erario dello Stato. Firmata questa Convenzione, sarà presentato un disegno di Legge per autorizzare questa spesa straordinaria. Non ho altro da dire.

Chiaradia. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno della sua dichiarazione.

Jeri, commemorandosi Garibaldi in Roma, a Villa Corsini, successero — dopo la partenza del corteo formato da numerose associazioni con bandiere — qualche disordine provocato dai socialisti, alla cui testa figurava il deputato Costa. Nè rimase ferita una guardia. Si arrestò un giovane indiziato come feritore e si praticarono altri arresti.

IN AFRICA.

Continua il seppellimento dei cadaveri. — I prigionieri italiani ad Entotto.

Si ha da Asmara 4 (*Ufficiale*):

Il giorno 2 giugno vennero sepolti presso Adua altri 393 cadaveri di bianchi, e 207 di indigeni.

Si riferisce che Menelik ordinò a tutti i capi di mandargli ad Entotto tutti i prigionieri italiani e di trattarli bene, affinchè possano arrivarvi in buone condizioni.

I commenti al dispaccio.

Il dispaccio odierno ufficiale in cui si dice che, Menelik abbia intimato la raccolta dei prigionieri italiani ad Entotto, si considera come un avviamento alle trattative di restituzione. Ma si esagera quando si asserisce che il Papa diede avviso che la missione di mons. Macario è riuscita nel suo scopo.

Il Papa ebbe soltanto avviso del consenso di Menelik al passaggio della missione. E' bene notare che mons. Macario non può esser ancora giunto.

Saranno necessarii ancora circa venti giorni prima che si possa sapere qualcosa della missione di mons. Macario.

I cadaveri nudi del generale Da Bormida e del capitano Masotto — Sempre a proposito dei prigionieri — Il processo Baratieri.

Telegrafano da Roma 4:

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Massaua: E' notevole che nelle posizioni, ove vi furono i combattimenti più micidiali si trovavano cadaveri in maggioranza di bianchi. Sulla linea battuta nella ritirata dagli avanzi della brigata del generale Da Bormida, avendo una donna detto che in un certo punto si trovava sepolto un generale, si è scavato il terreno, e si rinvenne un cadavere completamente nudo, che il tenente colonnello Arimondi ha riconosciuto per quello di Da Bormida. Venne risepolto sul luogo e sul tumulo fu eretto un ricordo. La tomba si trova presso Marian Sciavitù.

Sulla posizione delle batterie del generale Albertone, il capitano Anghera riconobbe il cadavere del capitano Masotto anche nudo. Gli fu data sepoltura e si è preso nota dell'ubicazione.

I prigionieri reduci hanno ritardato il loro arrivo per la grande stanchezza. Partirono ieri da Adi Quala. Un informatore riferisce di aver visto verso Debra Tabor 40 prigionieri diretti ad Entotto. Si lamentavano pel freddo; erano scalzi e mal nutriti.

— Domani alle ore 7, comincia il processo Baratieri: sono giunti tutti i testimoni in numero di trenta.

Un dispaccio alla *Gazzetta Livornese* assicura avere S. M. il Re, parlando col Sindaco di Bologna, dichiarato che a due cose non porrà mai la sua firma: alla pace con Menelick ed al decreto di scioglimento della Camera. Riferiamo per la cronaca.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

LA STORIA DI UN DELITTO

(*Libera versione dal francese*)

II.o

Il viaggio da Lione a Parigi si effettuò per Amalia senza alcun incidente. Suo marito l'aveva posta in diligenza, dopo averla vivamente raccomandata al conduttore, e la donna rannicchiata in un cantuccio non andò guari che si immerse tutta nei suoi pensieri.

Una dipartita lascia sempre una impressione di tristezza, e Amalia non aveva dunque potuto, senza una certa emozione, ricevere i saluti del marito che l'aveva sì teneramente amata.

Inoltre, ella andava chiedendo a sè stessa, quale sarebbe mai il suo avvenire, quel ch'ella farebbe sola, senza protezioni, in quella immensa città di Parigi, che non conosceva neppure; in qual modo perverrebbe a trovarsi un collocamento, e in che cosa consisterebbe...

Ma su tale proposito ella non aveva alcuna idea prestabilita, pronta invece ad accettare la prima cosa che le venisse offerta.

I compagni di viaggio attrassero ben poco la di lei attenzione: un vecchio signore, una vecchia signora e parecchi operaj che si portavano a Parigi, per fare senza dubbio, quel che essi chiamano, il loro giro della Francia.

Tutti imbaccuccati nei loro mantelli, gettando verso di lei appena di sfuggita uno sguardo, si accomodarono del loro meglio per dormicchiare alcun poco.

Anche Amalia fece altrettanto, nè tardò molto, che malgrado le inquietudini causate dalla propria situazione, si addormentò.

Quando risvegliossi, faceva giorno bello, e la diligenza continuava sempre la sua rapida corsa verso Parigi.

I compagni, più desti del giorno innanzi, la guardavano ora con curiosità, e delle parole insignificanti si scambiarono bentosto fra i viaggiatori.

— Le notti diventan fresche, disse l'uno.

— E' vero rispose l'altro.

— Bisogna aver delle precauzioni, soggiunse il vecchio signore, designando la coperta che lo copriva in un alla donna. Voi andate fino a Parigi, signora?

— Signore.

— In casa di parenti, forse?

— No, signore.

— Mio marito ama tanto Parigi! disse la vecchia signora. Egli non soguava che di andarci una volta, appena in pensione.

— E tu vi ti sei dunque decisa, proseguì ridendo il marito, antico veterinario dell'armata.

— Sì, rispose la signora, ma ciò non è avvenuto senza rincrescimento, e ciò si comprende, soggiunse essa, quando non s'ha nè parenti nè amici che ci attirino.

— Voi smonterete senza dubbio all'albergo, signora, seguitò a dire il vecchio, che pareva desideroso di intrattenersi con Amalia in una conversazione continuata.

— Sì, signore, ma io non ne conosco alcuno.

— Ebbene, vi potremo tutti approfittare ugualmente. Ci fu indicato l'albergo di Normandia come uno dei più convenienti e dei più moderati nei prezzi. Voi vi rimarrete forse parecchi giorni...

— Non lo so, rispose con accento di tristezza la donna. Io mi reco a Parigi per cercarvi un'occupazione, e disgraziatamente, non conosco nessuno.

— Allora sarà difficile a trovare, disse la vecchia signora. Si tratta forse di un posto di istitutrice, di governante? Noi, continuò dessa, senza aspettare la risposta, noi ci stabiliamo definitivamente a Parigi. Questa grande città piace tanto a mio marito! Mi rincresce signora che non vi possiamo essere utili.

Dovevasi dare il cambio ai cavalli; i viaggiatori smontarono per scuotere un po' le gambe intirizzite.

Amalia restò sola entro la diligenza.

— Quel signore e quella signora mi sembran buona gente, — pensava ella fra sè e sè. Farei bene a non perderli di vista.

— Parigi, Parigi! ripetè il conduttore nell'istante in cui la vettura si fermava nel cortile delle Messaggerie.

I viaggiatori si affrettarono a discendere.

Amalia, il cui bagaglio consisteva tutto in una valigietta, da viaggio, seguì la vecchia coppia dietro invito avutone.

Il marito avendo fatto cenno ad un cocchiere, tutti e tre salirono nella stessa vettura per portarsi all'albergo.

Amalia guardava con curiosità le strade affollate, rumorose e nere di fango della capitale, ch'ella non aveva fino allora intravveduto se non in sogno.

Il *fiacre* s'inoltrò bentosto fra strade più larghe e più belle, raggiunse i *boulevards*, mentre la nebbia del mattino dissipandosi, Amalia potè vedere i lunghi viali d'alberi, i magazzini digià aperti, i caffè risplendenti di dorature, ed i veicoli di ogni genere che andavano e venivano correndo per ogni verso.

Il vecchio signore e sua moglie, che noi chiameremo il signore e la signora Drin, conoscevano Parigi, e sorridevano dell'interesse ch'egli sembrava inspirare alla loro compagna.

La vettura si fermò. Erano giunti a destinazione.

— A me, la più piccola camera dell'albergo, disse Amalia, che fra sè e sè andava dicendo: «Deve essere ben caro qui, ed io ho così poco danaro!» Dove potrei dirigermi, soggiunse poscia rivolgendosi al signor Drin che le stava accanto, per trovare un posto?

— Oh, rispose questi, ad un Agenzia di collocamento; non ne mancano certo a Parigi, e se voi lo desiderate, aggiunse a bassa voce, vi guiderò io stesso.

Amalia lo guardò un po' sorpresa dell'intonazione data alle ultime parole, ma scorse tosto in quel veterinario in pensione una figura d'uomo così bonario, che si rimproverò di quel leggero sentimento di sfiducia per lui, ed accettò l'offerta fattale, con riconoscenza.

Per tre giorni, a braccio dell'ottimo signor Driu ella fe' una scorsa pei diversi uffici di collocamento della Capitale, ma tutte le pratiche fatte non approdarono a nulla.

La stagione, era, senza dubbio poco favorevole; tutti i posti di cassiera erano stati occupati; inoltre le bisognava rispondere a delle domande che la ponevano in grande imbarazzo.

— D'onde venite?

— Che fate?

— Qual'è la vostra età?

Infine accorgendosi che le risorse di cui disponeva erano prossime all'esaurimento, e venuta a cognizione che i conjugi Drin avevano preso in affitto un'appartamento vuoto, comperato dei mobili, si erano provveduti di una cuoca, e discorrevano eziandio di prendere seco anche una cameriera, si decise a non lasciar sfuggire quell'ancora di salvezza che le si affacciava dinanzi, e propose loro di entrare al servizio. Essi vi acconsentirono con piacere, promettendole di non considerarla già come un'ordinaria domestica.

(Continua).

Il frate

II.

(vedi n. 133.)

Una sera, ai frati che uscivano dal refettorio, il paese apparve tutto ravvolto dalle fiamme.

— In Chiesa a pregare! — disse il priore.

— Che Iddio li assista! — mormorò un frate.

— Preghiamo, preghiamo! — disse un altro.

S'udì allora una voce vibrata, forte, benchè calma:

— Pregare è bene, è buona cosa. Ma là, in mezzo alle fiamme, ci può esser gente in pericolo e che ha bisogno degli ultimi conforti; ci possono essere dei feriti da raccogliere. Il prete del villaggio non può bastare a tutto. Se al priore non dispiace, io lo pregherei di trattenere i vecchi a pregar nella Chiesa, e di permettere ai frati giovani ed a me, di accorrere al villaggio.

— Non lo permette la regola! — borbottò uno.

Ma il priore era probabilmente del parere che ogni regola, compresa quella de' conventi, ha la sua eccezione, poichè dopo un istante di raccoglimento, acconsentì con un: che il Signore vi accompagni.

L'incendio era stato appiccato ad un tempo a quattro parti del paese, e i paesani atterriti, non sapendo dove accorrere, erano insufficienti da per tutto. La scena era orribile; le fiamme alte, gettavano bagliori rossastri all'ingiro, lambivano voraci i muri, uscivano con crepiti sinistri dalle finestre, in spirali, in vortici; investivano i tetti, si comunicavano a qualche casa vicina. S'erano organizzate alla meglio le catene, per le quali tutti avevano offerte le secchie. Uomini, donne, giovani, vecchi, tutti prestavano l'opera loro, mentre frammezzo ad essi, sinistramente illuminati dalle fiamme, passavano come fantasmi, scarmigliati, sconvolti, quasi pazzi, i danneggiati dall'incendio. Ma gli sforzi erano vani. L'acqua che riuscivasi a gettare nelle fiamme, non era bastante non dirò a spegnerle, nemmeno a ridurle. Allora, fu un grido solo: isoliamo l'incendio. Mano alle scuri, ai picconi, ai pali, a quant'altro poteva servire per abbattere e per distruggere le comunicazioni.

I frati arrivarono in buon punto. La loro venuta, sollevò gli spiriti, e parve un buon augurio.

— C'è nessuno in pericolo di vita? chiese frate Alfeo al pievano.

— Grazie a Dio, no.

— Allora ritorniamo al convento — disse uno dei monaci.

— Ah, no — gridò frate Alfeo. Noi siamo giovani e qui ci son dei vecchi da sostituire. Mi segua chi vuole.

Senz'altro, tolse il piccone ad un vecchio, che lo reggeva con mano malferma, e che, sbalordito, commosso da quell'inaspettato intervento, non ebbe nemmeno il tempo di resistergli. Poi si fece largo, volò in capo a tutti, vibrando colpi vigorosi: le sue braccia, che fino allora non avevan fatto altro che reggere ceri e breviarii, parevano nate fatte per quel rude mestiere. Il piccone, luccicava in alto, scendeva fulmineo, e le maniche della tonaca arrovesciate da quegli sforzi, lasciavano vedere i muscoli che fiorivano per la prima volta sotto la pelle bianca del braccio nudo e delicato.

L'esempio infiammò gli animi; gli sforzi furono triplicati; e in poco volger d'ora, l'isolamento compiuto.

Ma quando frate Alfeo, dopo l'ultimo colpo di piccone, si volge asciugandosi il sudore che gli colava copioso dal volto, stupì assai, non vedendo gli altri sei frati che l'avevano accompagnato.

Forse erano fuggiti?

No; avevano compreso esattamente la loro missione, e s'erano divisi, recandosi agli altri punti del paese minacciati dal fuoco; ne' quali, imitando lui, erano riusciti a destare uguale ardore, uguali ammirazioni, uguali effetti.

Rimaneva ora un'ultima parte della missione da compiere: il conforto de' miseri. Erano parecchi: cinque famiglie, le più ragguardevoli del paese, che in appena due ore avevano perduto irremissibilmente le case loro; quanto a dire ogni cosa.

— Per questi, penso io — disse il pievano, accennando a quattro fra quegli infelici. Di più, non posso.

— A quest'altri, penseremo noi, disse frate Alfeo.

E, con gli altri frati e con la carovana di donne piangenti, di uomini abbattuti, angosciati, oppressi dalla sventura irreparabile — s'avviò verso il chiostro.

(Continua.)

Guido Fabiani.

Un «brick» incendiato.

Siviglia, 4 Ieri scoppiò un incendio a bordo del *brick* italiano *Mabel* presso la costa Fernandina sul Guadalquivire. I passeggieri si salvarono. Due navi sono partite per spegnere l'incendio del *Mabel* il quale dirigevasi agli Stati Uniti.

DA Torino.

Un industriale friulano che si fa onore. — *4 giugno.* — (*Chiel*) — Sotto i portici di via Po, rimpetto all'Università, il signor Giovanni Bet di Barcis (Maniago), aperse, come succursale al magazzino, ch'egli tiene in Via Finanze, uno splendido negozio di coltellineria, che forma l'ammirazione di tutti i passanti. L'assortimento ricchissimo dei suoi articoli è disposto con arte squisita e con fine buon gusto nella vetrina di mostra e negli eleganti armadietti disposti attorno alle colonne dei portici. Dalle forbici finissime per signora, riunite in eleganti *necessaires*, passando via via per le forme più svariate e moderne di temperini, rasoi, oggetti per giardinieri, coltelli da cucina, da macellaio, fino ai superbi coltelli da caccia, che formano il *clou* delle mostre, è tutta un'esposizione elegantissima dei vari prodotti dell'industria coltellinaia di Maniago, rispondente alle più alte esigenze del giorno.

L'egregio nostro compatriotta, che deve tutto alla propria attività, la posizione invidiabile creatasi nel campo dell'industria, ha una figliale anche a Venezia in Mercerie dell'orologio, e sta ora per aprire in Maniago, dove con le sue officine dà lavoro a molti operai, un nuovo negozio. Il signor Bet, non badando a sagrifici per dare incremento all'industria di Maniago, che attraversa un periodo di crisi, si rende benemerito della sua patria.

La Stampa Torinese s'è già occupata con articoli lusinghieri nei giorni scorsi, del suo nuovo negozio di Via Po; egli conta già da tempo fra la sua clientela le famiglie più note dell'aristocrazia torinese, e noi perciò crediamo superfluo l'augurio che gli facciamo, cordialmente, d'una prospera fortuna per l'amore dell'industria italiana.

Da Belluno.

4 giugno. — (*Quintino*) — Ieri la nostra città rendeva l'ultimo tributo di onoranze alla salma dell'ottimo cittadino cav. *Luigi Volpe*, rapito a 65 anni, all'affetto e alla stima dei concittadini e di quanti lo conoscevano.

Fu uomo onesto, amico di tutti, senza fiele nell'animo, fervente patriota, e soldato della patria indipendenza. Nella memoranda campagna del 1859, come tanti altri prodi, offerse la vita alla santa causa della libertà, e combattendo da eroe fu ferito alla Madonna della Scoperta, in quel di Lonato in sul bresciano. Oggi solo, dopo la sua morte, gli venne estratta dal petto la palla, e per sua ultima disposizione tale proiettile sarà conservato nell'Ossario di Solferino.

Belluno tributava solennemente l'estremo saluto di riconoscenza e d'amore al prode soldato e integerrimo cittadino.

Al fratello cav. Riccardo Volpe, a tutti i parenti del povero defunto, profonde condoglianze. Il cav. Luigi Volpe sarà sempre vanto e decoro della città che gli diede i natali, e che oggi, con gelosa cura, ne conserva gli ultimi avanzi mortali.

E' morto Ernesto Rossi.

Ieri, per paralisi cardiaca spegnevasi in Pescara **Ernesto Rossi** il celebre attore conosciuto in tutto il mondo.

Ernesto Rossi era nato a Livorno ed aveva 70 anni.

Benchè vecchio, aveva di recente ottenuto trionfi in Russia, dove aveva voluto festeggiare le sue nozze d'oro con l'arte.

L'insuperabile interprete dell'*Amleto*, della *Francesca da Rimini* e del *Re Lear* scrisse anche le memorie della sua vita in un libro interessantissimo, che servirà ai posteri come cronistoria del più felice periodo della scena drammatica italiana del secolo che muore.

La dipartita del sommo attore segua un grande irreparabile lutto per le scene italiane da lui così gloriosamente onorate.

Il sistema metrico.

Da informazioni della Camera di commercio francese di Costantinopoli apprendiamo che il sistema metrico, che da parecchi anni era solamente usato dalle amministrazioni dello Stato, dal 13 p. p. marzo, entrò in vigore anche nel commercio costantinopolitano.

Già da tre o quattro anni non si fabbricavano più su quella piazza le misure di peso indicanti le *oche*, e la loro importazione era interdetta. I mercanti tenevano dunque pesi a chilogrammi, ma siccome il pubblico reclamava imperiosamente le *oche*, essi vendevano all'*oca*, dando generosamente 1,20 grammi per un'*oca*, il cui peso reale è di 1,282 grammi.

Come c'era da aspettarsi, la popolazione s'adatta assai difficilmente ai nuovi pesi, perchè i negozianti non ridussero i loro prezzi nella stessa proporzione di differenza del valore dell'*oca* da quello del chilogramma, ma per effetto di concorrenza - e in nessuna città del mondo si fa una concorrenza così accanita, come a Costantinopoli - i prezzi saranno ben presto ridotti. Per poco che le autorità vi prestino mano, tra un'anno o due l'*oca* sarà intieramente abolita.

Il SI ed il NO.

Quando si afferma o si nega, usiamo adoperare due sillabe diverse il *sì* od il *nò*.

Innumerevoli cose si possono affermare o negare, ma per la maggior parte di esse, e massime di quelle che sono da noi desiderate, la sillaba gradita sarà senza dubbio, il *sì*.

Questa particella affermativa suonerà dolcemente al nostro udito ogni qualvolta si abbia bisogno d'un favore, quando si chiede un oggetto a noi necessario, quando si desidera sapere se una persona che c'interessa stia bene di salute, quando si vuol sapere se una bella notizia è propriamente vera, quando si chiede l'amore d'una fanciulla, il cui pensiero non ci era noto e non sapevasi qual posto nel suo cuore fosse riservato per noi, ecc.

Ma quando il *sì* produce in noi un effetto veramente magnifico, è allora che lo sentiamo profferire da quella donna che ce lo avrà ripetuto bensì mille volte prima, ma che ripetendolo all'altare, ci dà la solenne assicurazione che tutta e per sempre a noi si dona.

Guai se in quel momento, come avvenne talvolta, uscisse dal labbro dell'uno o dell'altro degli sposi promessi, un bruttissimo *nò*! Lo scompiglio che ne seguirebbe non è a descriversi.

Per noi, Italiani, in quel felice istante, il *sì* è una parolina stupenda: ha una dolcezza che forse il *nài* dei Greci, l'*ûtique* dei Latini, il *jà* dei Tedeschi, l'*oui* dei Francesi ed il *yés* degli Inglesi, non possono averla eguale, essendo l'idioma italiano il più adatto di tutti gli altri ad esprimere l'amore.

Il *sì* è una particella gentile: tant'è vero che Dante, volendo attribuire all'Italia quella gentilezza che anche a' suoi tempi la distingueva dalle altre Nazioni, chiamolla il *bel Paese dove il sì suona*.

Una madre che veglia al benessere de' figli suoi, volendo moderarne la indiscrezione, alle loro inchieste frequenti, suole rispondere con un *nò*, massime allora ch'è più inclinata a compiacerli. Vedendo però i bricconcelli che quel *nò* molte volte equivale ad un *sì*, son ben lontani dal temere un diniego, che per essi è quasi sempre fruttifero.

Il galantuomo, quando dice *sì*, fa onore alla sua parola; dacchè per lui il promettere è più difficile che il mantenere la fatta promessa.

L'uomo di malafede, il bugiardo, il finto amico, hanno costantemente sulle labbra quel *sì* che lusinga i nostri desideri. È per quanto l'esperienza ci abbia ammaestrato sulla falsità di quella affermazione, si ha la debolezza di preferirla al *nò*, a costo di incoraggiare con una male intesa fiducia i nostri ingannatori.

Ad ogni modo, il *sì* sarà sempre il più bel monosillabo della nostra favella, bene inteso però che equivalga alla conferma di quelle cose che ci tornano utili e piacevoli. Se poi questo *sì* rappresentasse un male in nostro danno, è ben naturale che allora si darebbe la preferenza al *no*. *Febo.*

Tanto per variare.

Una pianta elettro - magnetica. — In una pianta del Nikaragua nell'America centrale, la *phitolacca electrica*, sono state scoperte fortissime proprietà elettro-magnetiche. Se si strappa con la mano un ramo di questa pianta, la mano viene elettricamente con tanta forza scossa, come se si trattasse di un apparato Ruhmkorff. Sull'ago magnetico di una bussola, l'influenza comincia già a farsi notare a una distanza di 7 ad 8 passi. L'ago si scosta dalla sua posizione di quiete tanto più fortemente, quanto più si avvicina alla pianta, e in mezzo al cespuglio l'ago magnetico acquista addirittura un movimento circolare. Il terreno sul quale stava la pianta, non mostrava alcuna traccia di ferro o di altri metalli magnetici; non vi può esser dubbio che la pianta stessa possiede questa strana proprietà. L'intensità del fenomeno dipende dal tempo. Durante la notte essa è quasi nulla e raggiunge invece il suo massimo verso le 2 del pomeriggio; se il tempo è burrascoso, l'energia elettro - magnetica della pianta cresce ancora.

Il censimento della popolazione in Londra. — Il *Registror General* ha ora pubblicato i risultati del censimento quinquennale della popolazione di Londra alla quale si è proceduto nel mese di marzo ultimo. Secondo questi risultati, la popolazione totale di Londra è di 4,411,271 abitanti. L'aumento in cinque anni è dunque stato di 200,528 abitanti.

Questa popolazione si ripartisce così: Distretti dell'Ovest, 778,251 abitanti; distretti del nord 1,040,964; distretti del Centro 233,635; distretti dell'Est 715,825; distretto del Sud 1,642,796.

Arresti di impiegati armeni.

Filippopoli, 4 Secondo notizie da Costantinopoli ieri furono arrestati tutti gli impiegati armeni dell'ufficio telegrafico di Pera.

Cronaca Provinciale.

Da Cividale.

Festeggiamenti. — *3 giugno.* — (*R.*) — Domenica p. v. ricorrendo la festa dello Statuto, avranno principio le festeggiamenti a scopo di beneficenza che un'apposita Commissione si occupa di organizzare

I divertimenti verranno dati secondo il seguente programma: ore 16.50: concerto della Banda Cittadina; ore 18.50: ballo popolare in piazza Paolo Diacono.

Alla piattaforma verrà applicato il potente gas acetilene (sistema A. Marzuttini) dell'intensità luminosa di 1000 candele normali. La piazza verrà illuminata a palloncini multicolori. Vi sarà pure accensione di bengala ed innalzamento di areostati.

Siccome poi la Società Veneta ha accordato un treno speciale con partenza da Cividale alle ore 23.55, fidiamo che molti di Udine vorranno fare una gita di piacere approfittando della bella stagione, colla certezza di passare una giornata allegramente.

La difterite a Prepotto. — La R. Prefettura incaricava il dottor Sartogo per un scrupoloso esame onde provvedere ai mezzi necessari per impedire il diffondersi della malattia.

Il dottor Sartogo nella sua visita avrebbe constatato trattarsi piuttosto di infezione scarlattinosa, e volgere la malattia al suo termine.

Cane ucciso. — L'altro giorno la guardia di finanza Dotto Eliseo, trovandosi in servizio in Prepotto, veniva addentata a una gamba da un cane appartenente al conte Mels di Colloredo. Non ne ebbe deplorevoli conseguenze, inquantochè gli furono stracciati semplicemente i calzoni. La guardia però, sospettando che quel cane potesse essere affetto da idrofobia, lo uccideva con un colpo di moschetto.

Illuminazione a gas acetilene sistema A. Marzuttini. — Corpus Domine. — Varietà. — *4 giugno.* — (*X.*) — Uno spettacolo nuovo si presentava ieri sera alle 22 sul ponte del Natisone. Dalla casa Marzuttini si sprigionava una luce intensa che illuminava argenteamente la Chiesa di S. Martino e l'Ospitale, producendo un aspetto fantastico - orrido - straordinario, dalla parte opposta. Il sistema Marzuttini è il più felice e sicuro, e domenica p. v. vi convincerete in occasione delle feste di beneficenza, nella quale l'illuminazione sistema Marzuttini avrà la forza di 1000 candele. Congratulazioni ed auguri.

— Favorita da un tempo splendido, oggi ebbe luogo la solenne processione del Corpus Domine. Da 30 anni non ne vidi una eguale. Vi presero parte tre confraternite bianco - celeste - rosso - nere vestite, con sedici stendardi, gonfaloni, doppieri, torcie.

Oltre 3000 persone formavano il corteo tra uomini e donne. Il Clero col suo Capitolo, in ricchi paramenti d'oro.

Sotto l'artistico baldacchino, il Decano Mons. Mattiussi portava il ricchissimo ostensorio.

Tra i canti della Cappella musicale s'alternava il Rosario. Dalle finestre pendevano ricchi drappi ed arazzi antichi. Le campane suonavano a festa. I rr. Carabinieri mantenevano l'ordine e che mai fu menomamente turbato.

Sponsali distinti. — Come annunciaste jeri a Buttenicco ebbero luogo gli sponsali della signorina Giuseppina Nussi col signor Ettore Tomasini, di Topogliano.

In vari *landeau* a due cavalli verso le 8 del mattino partirono da Cividale 40 tra signori e signorine dell'alta aristocrazia.

Dopo la cerimonia religiosa in Chiesa, preceduta dalla civile, fatta dal sindaco di Moimacco, ebbe luogo un sontuoso banchetto per gli invitati.

— La stagione dei bachi procede bene.

— Non è morta quella donna che fu travolta dal velocipedista, ma il suo stato è compassionevole.

— Preghiamo il signor Sindaco a provvedere perchè venga tolto quel cippo indegno e puzzolente posto vicino al Campanile del Duomo.

Atto onesto. — Il giovanetto Tomasig detto Queria trovò martedì sera una spilla d'oro con pietra preziosa, smarrita dal signor Rao agente dell'avvocato Bertacioli, e si affrettò a consegnarla ricevendo generosa mancia.

Da Pordenone.

Per Garibaldi. — *4 giugno.* — (*B.*) — Martedì 2 corrente anniversario della morte dell'Eroe dei Due Mondi, Giuseppe Garibaldi, il Municipio e la Società Operaja esposero le bandiere abbrunate.

Per i poveri. — Si spera che un po' alla volta verrà tolto quell'indecente accattonaggio del lunedì. La maggior parte dei poveri sono dei limitrofi Comuni e gli s'incomincið dalle guardie urbane ad ammonirli. Non si potrebbe in seguito cercare un qualche mezzo onde con oblazioni private formare un fondo per distribuzioni anche ai poveri della città? Credo che in proposito vi sia stata tenuta tempo addietro parola anche alla Congregazione di Carità.

Gli ingombri stradali. — Le guardie dovrebbero continuare ad essere severissime contro l'abuso degli ingombri stradali. Ma è necessario che trovino forte appoggio nei preposti all'amministrazione e non si lascino intimidire dalla piazza.

Il gas acetilene. — Il signor Domenico Bornancin ideò e l'artista Antonio Guerra eseguì un apparecchio per lo sviluppo del gas acetilene. Le prove fatte riescirono abbastanza bene, producendo una bellissima luce. Ora però coll'ajuto del signor ing. Rinaldi, il Bornancin sta modificando l'apparecchio onde renderlo più pratico. Bravi gli ideatori ed artista esecutore. Auguro che i loro studi li conducano a felice risultato.

Un vecchio aneddoto. — Da un florilegio storico del 1826 di Vincenzo Barbaro levo il seguente aneddoto:

«Il signor Gio. Battista Goretti della frazione di Rorai, comune di Porcia, distretto di Pordenone, Provincia di Udine, morto di 95 anni, avea conservato l'uso di una certa preghiera serale che gli aveano insegnato da fanciulletto; e sino agli ultimi giorni della sua vita egli la ripetè costantemente malgrado i suoi anacronismi. I di lui amici spesso lo spiavano per aver il piacere di ascoltarlo dire in quell'età:

«*Signor mio benedeto, feme esser un bon putelo, savio, devoto, da ben, timorato de vu, obediente al papà e a la mama, e se no è da esser tal, toleme da picolo. Madona benedeta fè che doman possa studiar ben, perchè el maestro no me abbia da criar.*»

Curiosa, non è vero?

A proposito delle banconote falsificate.

Stampammo jeri una cartolina dove si narrava l'arresto di tre friulani — Valentino Magrini da Magnano capo fornacciaio e due suoi lavoranti di Cassacco — perchè spesero banconote falsificate da 50 fiorini. Ecco in qual modo la *Linzer Volksblatt* del 26 passato maggio racconta i fatti:

«Non ha guari si recarono alla locanda del signor Zauner a Hillpfau due giovanetti; mangiarono e bevettero e poi gli diedero una banconota da 50 fiorini, perchè si pagasse. La signora Zauner non avendo abbastanza spiccioli per dare il resto, andò dal Capostazione e lo pregò di cambiargliela. A questi la carta della banconota parve un po' più grossa del solito; vi rese attenta la signora Zauner e per ogni caso marcò la cedola ad un angolo con una *Z*.

«Alcuni giorni dopo, il Capostazione stesso fece una rimessa di danaro; ma dalla cassa principale gli fu rimandata quella banconota di 50, come falsa. Il Capostazione denunciò subito la cosa al posto di gendarmeria di Mauerkichen e si dice che i gendarmi siano sulle tracce di quei due giovanotti che si crede sieno del distretto di Udine (probabilmente, i due arrestati da Cassacco, dei quali il nostro corrispondente ignora i nomi.) Corre voce che a Braunau abbiano cambiato presso due osti altre banconote da 50 fiorini.»

Da Gorizia.

Zigaro alla dinamite! — *4 giugno.* — A Montespino ritornava sabato una giovane donna, dopo aver passato qualche anno in Alessandria. — Recava al marito Francesco Sortschi fra altro, alcuni zigari. Questi ne accese uno martedì mattina, ma quando principiava a fumare, il zigaro scoppiava, facendo crollare un buon metro di muro presso cui stava il Sortsch, così che, cadendo, i rottami gli produssero grave ferita ad una gamba. Fu constato che nello zigaro c'era della dinamite!... Molti commenti si fanno sull'accaduto perchè fra quei conjugi non segnava assoluta concordia, ed anzi appena in questi giorni si erano riconciliati.

Disgrazia. — Ieri sera certo Giovanni Cociancig, padre, detto *Straciulin*, ritornando in carrozza da S. Daniele, si incontrò con altro veicolo; per dar posto a quello, s'imbattè in un paracarro che lo fece balzare a terra e battere la testa su alcune pietre in modo tale che poco appresso spirò.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Giugno 5 Ore 8 ant. Termometro 18.6
Min. Ap. notte 13.8 Barometro 752
Stato atmosferico Vario
Vento Ovest pressione stazionario
IERI: Vario
Temperatura: massima 23.8 Minima 14.6
Media 18.9 acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Giugno 4

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.22	leva ore	1.4
Passa al meridiano	12.4.50	tramonta	18.4
Tramonta. . .	19.51	età giorni	24

Il Consiglio comunale. è convocato in seduta pel giorno 19 corrente.

L'esplorazione "notturna" del mondo sotterraneo friulano.

Sul tentativo di esplorazione della grotta di Villanova presso Tarcento abbiamo raccolto le seguenti poche notizie.

Gli esploratori erano in sei. Giunsero da Udine a Villanova verso le dieci di sera. Mangiato un boccone, entrarono subito nella grotta. *Subito* per modo di dire; poichè ebbero a vincere qualche difficoltà per trovarne l'apertura, causa le notturne tenebre.

Penetrati nell' *atra caverna*, si tennero sempre a sinistra, come, già nel 1892, avevano fatto i signori Leskovic e Lazzarini. Ed anche dopo arrivati alla grande sala, donde comincia l'inesplorato, proseguirono per il *canale* o corridoio di sinistra. Avanti, avanti, con circospezione; il cammino era difficile — sulle rive d'un ruscello che scorre lungo quel corridoio — tra l'umidore — per una via interminabile, sinuosa.. Avanti, avanti, per un'ora e mezza circa. E non si vedeva mai la fine: dopo una svolta, un'altra ed un'altra ancora La onde, i nostri esploratori pensarono al ritorno.

— Sarà per un'altra volta! — concluse taluno di essi fra i più ostinati.

Ed uscirono a riveder le stelle... già da un pezzo scomparse dall'orizzonte, poichè erano le 8 ant; uscirono stanchi, assonnati. Per soprasello capitò la pioggia; sì che dovettero di corsa rifugiarsi... a Tarcento.

Credesi abbiano tentata l'esplorazione di notte per misura precauzionale diretta a conservare la vista: volevano, cioè, evitare il contrasto fra la luce diurna e il tenebrore della grotta.

Per la festa dello Statuto.

Il Comandante il Distretto informa il Signori Ufficiali in congedo che domenica 7 corrente alle ore 9 nei Giardini pubblici, nella ricorrenza della festa nazione dello Statuto, il Signor Generale Comandante il Presidio passerà in rivista le truppe, e ciò nel caso credessero intervenirvi.

Per le feste di Cividale.

Il treno speciale di ritorno da Cividale, che si effettuerà domenica in occasione delle feste di beneficenza che si daranno; partirà da Cividale alle ore 23,55, per giungere a Udine a minuti 26 dopo la mezzanotte.

I nostri deputati.

Negli uffici della Camera vennero nominati commissari gli on. Chiaradia e Morpurgo per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Vagliasindi; gli on. Valle e Marinelli per il riordinamento delle scuole complementari e normali.

Teatro Minerva.

Un numeroso e scelto pubblico assisteva ieri sera alla rappresentazione della *Zampa legata*, una delle solite *pochades* regalateci dalla Francia.

Gli ottimi artisti Sichel, Pieri Masi e Turolo furono sempre all'altezza del loro compito, creando delle macchiette comicissime e piccanti. Molto applaudita la brava signora Saporetti-Sichel, una attrice valente e graziosa; piacque pure la signorina L. Navarri, e quanto mai la signorina Amelia Duval, che, facendo risaltar molto la breve parte di *Marcellina*, addimostrò di possedere molta intelligenza ed intuizione artistica.

—

Questa sera, alle ore 8 1/2, avremo la serata d'onore dell'attore Pier Camillo Tovagliari; con la nuova commedia brillante: *Ma camarade* di Meilhac e Gillè.

Tovagliari è un distinto artista, ed il pubblico, che tanto ammirò la sua bravura in queste poche sere, non vorrà fare a meno di onorarlo, nell'occasione della sua serata, accorrendo in buon numero a teatro.

Per la stagione di S. Lorenzo.

Oggi ha luogo l'adunanza dei palchettisti del nostro Sociale per decidere sullo spettacolo da darsi nel venturo agosto.

Sappiamo che vi sono diversi progetti, e fra questi alcuni assai promettenti, e con pretese non tanto esagerate.

Confidiamo pertanto nella sagacia dei signori palchettisti, per poter annunciare anche in quest'anno uno spettacolo che rianimi la tradizionale stagione del S. Lorenzo.

Le cedole della rendita.

Lunedì, 8 corr., alle ore 10, comincierà presso la sede della Banca d'Italia, Sezione della R. Tesoreria, il pagamento delle cedole della rendita 4 e 5 per cento, scadenti il primo luglio prossimo.

Ciclismo.

Ieri giunsero tra noi parecchi veloci ped sti carintiani, i quali avrebbero formato parte della carovana — se fosse venuta — annunciatasi per la domenica passata.

Furono ricevuti dalla presidenza e da taluni soci della nostra Società ciclistica; e con essi passarono brevi ore in geniale, gradita conversazione.

I velocipedisti carintiani proseguirono il loro viaggio per Venezia. Della comitiva fanno parte anche due signore.

La Nocera apporta beneficio col lungo uso.

Fallimento Foghini.

Oggi, dinanzi al Tribunale, si discusse il ricorso di opposizione presentato dai fratelli Antonio, Leonardo, Curzio e Ugo contro la Sentenza del Tribunale che li coinvolgeva nel fallimento di Giuseppe Foghini (Ditta Domenico Foghini.)

L'avv. Ronchi, curatore, sostenne che si dovesse respingere ogni opposizione, ed a lui si associò l'avv. Schiavi rappresentante di alcune ditte creditrici.

L'avv. Caratti, rappresentante di Giuseppe Foghini, non presentando conclusioni di sorta, si univa però a quelle che avrebbero presentate gli avvocati degli altri fratelli.

L'avv. Girardini, rappresentante dei fratelli Leonardo, Curzio e Ugo, sostenne che il Tribunale doveva accettare l'opposizione al fallimento.

Uguale tesi fu sostenuta dall'avvocato Billia rappresentante dell'ing. Antonio Foghini.

Echi dei fallimenti.

Siamo al terzo o quarto cambiamento di curatore, nel fallimento di Lodovico Ceretti di Latisana — attivo, pressochè zero. Il Tribunale ha dispensato da tale ufficio il dott. Leonardo Zuzzi, nominando in sua vece a curatore definitivo il signor Angelo Fabbro residente in Latisana.

Per il riposo festivo.

Non si dubita che verranno, da parte dei negozianti in coloniali, continuate le tradizioni degli anni passati, chiudendo definitivamente i loro negozi dalle ore quattordici dei giorni festivi fino al domani mattina, per tutti i mesi da giugno a ottobre.

Già parecchi negozianti incominciarono a farlo, ancora in maggio: ma d'ora innanzi la giusta pratica verrà osservata da tutti, poichè tutti si erano impegnati di osservarla.

Dispensa dagli esami alle Scuole elementari.

Gli alunni iscritti nelle classi 1. 2. e 4, delle scuole elementari saranno dispensati dagli esami finali di promozione, quando abbiano ottenuto una classificazione media non minore di *sette decimi* nel profitto, e di *otto* nella condotta, nello scrutinio finale fatto sulle medie mensili e sui voti dati ai compiti scolastici durante l'anno.

Gli studenti a Buttrio.

La passeggiata dei nostri studenti a Buttrio ebbe luogo in forma che diremmo privatissima; e ciò per lo scarso numero dei partecipanti. Sembra impossibile, nella gioventù nostra, tanta apatia per un genere di sport ch'è fra quelli da tenersi più in pregio! Nulla infatti meglio d'una passeggiata, rinfranca lo spirito e il corpo.

Principio d'incendio.

Alle 17.15 di ieri nell'abitazione di Grassi Sante fu Antonio, in via Cussignacco n. 20, si sviluppò incendio in un camino.

Il pronto concorso dei pompieri valse a spegnerlo.

Trasporto di laboratorio.

Il pittore decoratore Vincenzo Mattioni, avverte la spettabile Clientela ed il P. T. Pubblico che ha trasportato il proprio laboratorio dall'Istituto Tomadini nel locale ex Caserma dei Carabinieri in Via Pracchiuso.

Idea nuova.

Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un' *azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

L. 18,50 in cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano 6

Per compire il ben'essere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri.

Liquidazione volontaria.

Il sottoscritto, proprietario della già ditta Grassi e Corbelli, rende noto che dal giorno 20 maggio ha incominciato la *Liquidazione Volontaria*, con forte ribasso dai prezzi di fabbrica, di tutte le merci esistenti nel suo negozio: cioè *stoffe inglesi*, *scozzesi*, *germaniche*, nonchè altri articoli in manifatture e confezioni.

Udine, angolo vie Paolo Canciani e Rialto.

Libero Grassi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 5 giugno a lire 106,95.

—

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Alle cause già pubblicate, da trattarsi nella prossima sessione che si aprirà il 9 corr., vanno aggiunte le seguenti:

Melchior Cirillo fu Andrea, imputato di parricidio; difensore avv. Girardini.

Annunziato Felice di ignoti, imputato di rapina.

—

Credesi che ai sette processi già annunciati, verranno aggiunti anche i seguenti:

Torosatti Giovanni e Mesaglio Paolo, omicidio (commesso in Trivignano circa un mese e mezzo fa).

Moro Giovanni detto Moisè da Ligosullo, calzolaio e portalettere, per peculato e falso.

Ieri alle ore 21 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere all'età di anni 72

Enrico Pittana.

Il socio Marco Springolo dolentissimo ne partecipa il triste annunzio.

Udine, 5 giugno 1896.

I funerali avranno luogo oggi stesso alle ore 6 1/2 pom, partendo dalla casa in Piazza XX Settembre N. 5.

All'esimio maestro Vittorio Franz, all'ottima gentilissima sua signora Luigia Lefèvre Franz, ch'ebbero la tremenda sventura di vedersi rapito dalla morte un loro angioletto — **Enrico,** di quattro anni; non parole di conforto — introvabili davanti a strazio così immenso; ma viva compartecipazione al loro pianto. Oh quelle tombe che si spalancano sotto i piedi di un nostro figlio adorato!.. Come restano sempre — per tutta la vita — dinanzi agli occhi della mente rattristata!...

Red.

Parlamenti esteri.

FRANCIA.

Parigi, 4. *(Camera)*. Il ministro dell'Interno, rispondendo ad una interpellanza di Rendù sullo intervento della polizia nelle dimostrazioni avvenute nel mese scorso al cimitero, per la commemorazione della Comune dice: — I cittadini hanno diritto di fare propaganda delle loro idee a condizione però di rispettare la legge. L'amnistia portò l'oblio, non la glorificazione dei delitti della Comune. Il governo si è limitato a far rispettare le leggi e a mantener l'ordine (*vivi applausi a Sinistra; al Centro e all'Estrema Sinistra si grida Viva la Comune.*

Brisson dice di non tollerare che si faccia l'apologia della Comune.

Faberal appoggia l'interpellanza

Dopo vari incidenti, l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal ministro dell'interno, è approvato con voti 413 contro 64.

Notizie telegrafiche.

Continuano i massacri nella insorta isola di Creta.

Atene, 4. Centocinquanta profughi da Retbimo, giunti al Pireo, narrano le atrocità commesse dai turchi, che continuano gli assassinii e i saccheggi nelle campagne.

I turchi incendiarono nell'isola di Candia i villaggi di Galata, Mourmi e Varatto.

Un distaccamento di truppe turche composto di 85 uomini, ritornato, a Vamo per prendervi il materiale da guerra che vi aveva lasciato, fu *massacrato* dagli insorti: soltanto 2 uomini poterono salvarsi.

Costantinopoli, 4. Sei ambasciatori fecero osservare alla Porta che l'eccidio dei cristiani in Candia provocherebbe una lega europea contro la Turchia.

Dopo il cholera, la peste?

Costantinopoli, 4. Il vali di Bitlis telegrafa che nel villaggio di Nalie (Sangiaccato di Gudj) è scoppiata la peste fra la cavalleria Hamidie. Il consiglio sanitario però dubita dell'esattezza di tale notizia.

ULTIMA ORA

Notizie di Corte.

Roma, 4 Recandosi nel venturo luglio il Re a Monza, avrà luogo un consiglio di famiglia, al quale prenderanno parte tutti i principi reali, compreso il duca degli Abruzzi, che sarà presto di ritorno in Italia.

Si ignora quale scopo debba avere tale consiglio, ma gli si attribuisce grande importanza.

Il Governo inglese per Nerazzini e padre Rey.

Roma, 4. Il Governo inglese ha dato istruzioni al governatore di Zeila di usare tutte le facilitazioni possibili sia a Nerazzini che a padre Werszowitz-Rey, il quale ultimo arriverà a Zeila in questi giorni.

Il dott. Nerazzini sarà accompagnato fino alla frontiera abissina da una scorta di soldati inglesi.

Truppe inglesi destinate al Sudan.

Londra, 4. Il Ministero della guerra ha impartito ordini perchè 5,400 uomini sieno pronti a partire dall'Inghilterra nel prossimo settembre. Si ritiene per altro poco probabile che queste truppe vengano immediatamente spedite nel Sudan. Si crede invece che rimpiazzeranno le guarnigioni di Gibilterra, Malta ed altre stazioni militari britanniche, i cui presidii verranno destinati alla spedizione contro i dervisci.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità ... Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco